

Bestemmiare è reato!

Una sentenza auspicata dalla Teresa Rossi

Lontano il tempo, purtroppo, da quando spontaneamente nei locali pubblici faceva mostra di correttezza la targhetta «Qui non si bestemmia»: si pensava tale avviso superato dalla crescita in termini di cultura mentr'invece la revoca era soltanto segno di una certa involuzione di uno stile di vita più rozzo in questi tempi anzi le espressioni blasfeme hanno qualche volta trovato libero accesso nel mass-media soprattutto televisivi anche se pronunciate da individui da cui altro non ci si poteva attendere.

Ma adesso la Corte di Cassazione, con recente sentenza, ha decretato che bestemmiare è reato perché offende il Culto Cattolico i cui Principi ed i cui Valori appartengono al patrimonio del Popolo italiano.

Questo appunto la motivazione della sentenza della Cassazione con la quale è stato disposto un nuovo processo contro un attore il quale, durante una intervista televisiva, pronunciò una bestemmia.

La Suprema Corte ha innanzitutto tenuto a precisare che lo Stato italiano anche se «garantisce la libertà di non credere» riconosce il Valore della Religiosità in generale come mezzo di perfezionamento morale nonché di rilevanza del fenomeno sociale rappresentato dalla grande diffusione del Cattolicesimo ed offesa alla sensibilità dei credenti.

La tutela del sentimento religioso inoltre, e ciò trova parte cattolica più che consenziente, dovrebbe essere estesa a tutte le religioni poiché il sentimento e la credenza religiosi, quale che sia la Confessione, meritano da parte di tutti il massimo rispetto.

La Corte di Cassazione ha quindi definitivamente stabilito che ogni invettiva e qualsiasi frase oltraggiosa o blasfema contro la Religione sono penalmente perseguibili a tutela giuridica del sentimento religioso della comunità nazionale.

Il Supremo Collegio, infine, non ha escluso che la bestemmia pronunciata con dolo possa essere in alcuni casi punita non solo con la contravvenzione ma anche con sanzioni ben più gravi rappresentando «atto delittuoso».

Siamo doppiamente soddisfatti della decisione assunta dalla Corte di Cassazione sul gravissimo problema della «bestemmia» come decisione dello Stato ma anche e soprattutto come conferma di un tormento che sempre assillò Teresa Rossi apostolo della santificazione del Nome di Gesù proprio come arma contro coloro che ne infangavano la Luce Divina nel turpe linguaggio.

Auspichiamo che al di sopra della sentenza e delle sanzioni di legge cresce sempre più nell'umanità il rispetto della Religione, di tutte le Religioni come segno di avanzamento spirituale e di civiltà.

L'O.F.S. non promuoverà crociate ma deve impegnarsi perché questa azione degradante e avvilita, dell'offesa pubblica a Dio, abbia a cessare.